

1 – CATA LA FOIA, CANTO DI FILANDA. INTRODUZIONE E ASCOLTO

1. Che cos'è un canto di lavoro?

I canti di lavoro sono brani che accompagnavano attività manuali spesso faticose e ripetitive. Servivano a:

- sostenere il ritmo del lavoro,
- alleggerire la fatica,
- creare solidarietà tra le persone,
- rendere più sopportabili attività lunghe e monotone.

Per comprenderli meglio, riflettiamo insieme:

- Quali caratteristiche hanno i canti che accompagnano il lavoro?
- Da chi vengono usati?
- In quale contesto?
- Perché si cantava mentre si lavorava?

2. Contesto storico e culturale

Cata la foia è un canto di filanda, eseguito tradizionalmente in dialetto e quasi sempre da voci femminili. Racconta il lavoro legato alla produzione della seta, un'attività che in passato stava a metà strada tra agricoltura e industria.

La filiera della seta:

- l'allevamento dei bachi avveniva nelle cascine di campagna,
- i bachi venivano nutriti con le foglie del gelso (*la foia*),
- i bozzoli venivano portati in filanda,
- lì venivano immersi in acqua bollente per estrarre il filo di seta,
- la manodopera era composta quasi esclusivamente da donne.

Si trattava di un lavoro pesante e faticoso, svolto per molte ore al giorno in condizioni difficili.

Per questo canto ci si avvale anche di testimonianze video disponibili sul sito:

<https://www.vocidallafilanda.it/>

3. Di cosa parla il canto?

Il brano descrive:

- la fatica del raccogliere le foglie di gelso,
- il momento delicato delle "quattro dormite",
- l'attesa della formazione del bozzolo ("andar al bosco"),
- la speranza di un ritorno economico ("quanti dinee").

La struttura del testo permette di capire il ritmo di una giornata di lavoro e il ciclo vitale dei bachi da seta.

4. Spunti di riflessione (Educazione civica)

Il canto offre l'occasione per parlare di:

- condizioni di lavoro femminile nel passato;
- dignità del lavoro (art. 1 e 4 della Costituzione);
- differenza tra il lavoro rurale di ieri e quello di oggi.

Può essere utile confrontare:

- la vita delle donne nelle filande,
- le tutele attuali dei lavoratori,
- il concetto di diritto al lavoro e dovere di contribuire alla società.

5. Collegamento con il territorio

Per contestualizzare il brano nel territorio di Cremona, si propone come riferimento:

- Filanda Bertarelli, Via del Cistello (progettata nel 1834 da Luigi Voghera)
<https://beniabbandonati.cultura.gov.it/beni/filanda-bertarelli-e-minareto/>

Per approfondire la lavorazione della seta, è possibile prevedere una visita al Museo della Seta di Soncino

2_CATA LA FOIA, CANTO DI FILANDA.TESTO

Si fornisce qui di seguito il testo del brano in dialetto e in italiano

Cata la foia

Cata la foia, catanasee
In de la prima i cavalee
La ghevorverda, minga bagnada.
Portan a caa una gerlada.
Cata la foia catanpusee
In da secunda i cavalee
Da terza e quarta de buna voja
Tre volte al dì gavor la foia
Ma quandndaran al busc a fa la seda
Alura tuta la caa sarà durada
O quanto fadigaa, però misser
A vent tuti i galeet, quanti dinee.
Va inanscataa la foia, va inanscatanasee
Che l'è un affari d'or a vent i cavalee.
Va inanscataa la foia, va inanscatanasee
Che l'è un affari d'or a vent i cavalee.

TRADUZIONE:

Raccogli la foglia, raccoglina abbastanza
nella prima dormita dei bachi
Ci vuole verde e non bagnata.
Portane a casa una gerlata.
Raccogli la foglia, raccoglina di più
nella seconda dei bachi
da la terza e la quarta di buona voglia
tre volte al giorno ci vuole la foglia
ma quando andranno al bosco a fare la seta
allora tutta la casa sarà dorata
o quanto faticare, però, massaro
a vendere tutti i bozzoli quanti denari
va avanti a raccogliere la foglia,
va avanti a raccoglierne abbastanza
che è un affare d'oro avere i bachi.

3_GLI SCARIOLANTI, CANTO DEGLI OPERAI. INTRODUZIONE E ASCOLTO

1. Chi erano gli scariolanti?

Gli scariolanti erano manovali addetti al trasporto di materiali pesanti mediante una carriola (in dialetto scariöla). Il loro lavoro consisteva soprattutto nel:

- spostare terra, sabbia e detriti,
- costruire o rinforzare argini,
- partecipare ai grandi cantieri di trasformazione del territorio.

Si trattava di attività faticose, ripetitive e ad alto impegno fisico, spesso svolte in condizioni difficili.

2. Contesto storico e territoriale

Questo canto è collegato ai grandi lavori di bonifica realizzati in Italia alla fine dell'Ottocento, un periodo di forte trasformazione del paesaggio agricolo.

Gli interventi di bonifica avevano l'obiettivo di:

- rendere coltivabili vaste zone paludose,
- controllare meglio i corsi d'acqua,
- proteggere i campi dalle esondazioni dei fiumi,
- favorire nuove attività agricole e industriali.

Gli scariolanti partecipavano spesso alla costruzione degli argini del Po e di altri fiumi, contribuendo in modo decisivo alla modellazione del territorio.

3. Caratteristiche del canto

Il canto:

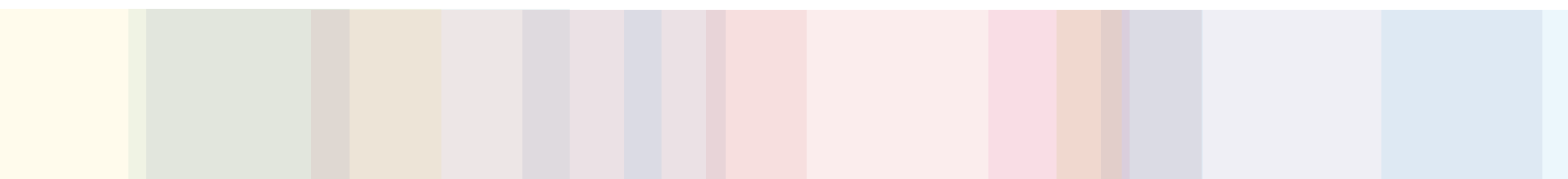
- è in italiano,
- è eseguito da voci maschili,
- presenta un ritmo regolare e ripetitivo, simile al movimento continuo della carriola,
- rafforza la solidarietà e il senso di gruppo tra i lavoratori.

Gli operai provenivano da diverse regioni d'Italia: il canto diventava così un linguaggio comune.

4. Di cosa parla il canto?

Il testo rimanda a:

- il ritmo del lavoro,
- la ripetizione dei gesti,
- la durezza della giornata operaia,



- la vita semplice e i piccoli affetti (come la “bionda” del testo),
- il movimento ciclico espresso dal ritornello: “volta, rivolta e torna a rivoltar”, che richiama il gesto continuo del trasporto con la carriola.

5. Spunti di riflessione (Storia – Educazione civica – Geografia)

Questo canto permette di approfondire:

A. Condizioni di vita e di lavoro

- Com'era la vita dei braccianti nell'Ottocento?
- Quali tutele mancavano?
- Che differenze ci sono con il lavoro oggi?

B. Costruzione del paesaggio

- Il lavoro dell'uomo modifica il territorio.
- Gli argini cambiano il paesaggio naturale trasformandolo in paesaggio antropico.
- Collegamento con lo studio del fiume Po e del paesaggio fluviale affrontato in classe quarta.

C. Diritti e doveri

- Cosa significa che “il lavoro è un diritto e un dovere”?
- Quali articoli della Costituzione possiamo richiamare?

6. Collegamento con il territorio

Per proiettare il canto nella realtà locale, si propone come riferimento:

Gli argini del fiume Po

Luoghi in cui è possibile osservare come gli scariolanti modellavano fisicamente il territorio.

Osservazioni possibili durante una visita:

- forme del paesaggio fluviale,
- funzione degli argini,
- trasformazioni dell'ambiente nel tempo,
- differenze con fiumi non arginati (es. Tagliamento).

4_GLI SCARIOLANTI, CANTO DEGLI OPERAI. TESTO

Gli scariolanti

A mezzanotte in punto, si sente un gran rumor.

Sono gli scariolanti lerilerà

che vengono al lavor.

Volta, rivolta

e torna a rivoltar.

Noi siam gli scariolanti lerilerà

Che vanno a lavorar

Gli scariolanti belli

Son tutti ingannatori che ha ingannà la bionda per un bacin d'amor

Volta, rivolta

e torna a rivoltar.

Noi siam gli scariolanti lerilerà

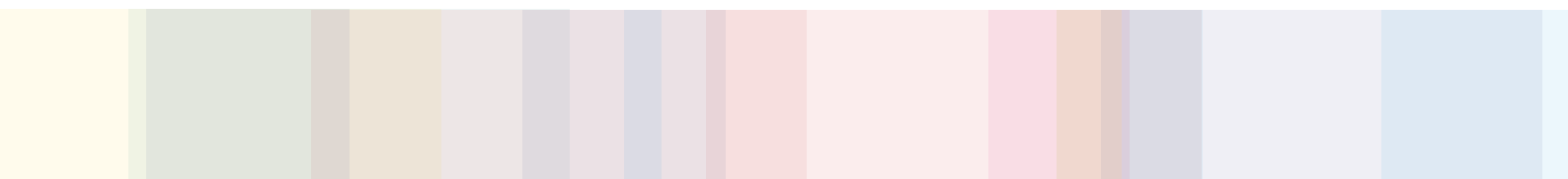
Che vanno a lavorar

Volta, rivolta

e torna a rivoltar.

Noi siam gli scariolanti lerilerà

Che vanno a lavorar



5_LUNE LA FUNE, FILASTROCCA INFANTILE. INTRODUZIONE E ASCOLTO

1. Introduzione al brano

Durante l'attività, si propone l'ascolto del canto Lune la fune, seguito da una breve analisi del testo e dalla contestualizzazione del brano nel suo ambiente d'origine.

2. Che tipo di canto è?

Lune la fune è una filastrocca appartenente alla tradizione orale.

Ha una funzione precisa:

insegnare ai bambini i giorni della settimana attraverso un testo ritmico e facile da memorizzare.

Questo avviene grazie a:

- una struttura ripetitiva e cumulativa,
- l'aggiunta di un nuovo elemento (oggetto e giorno) a ogni strofa,
- la ripetizione dei giorni già citati,
- la presenza di un ritornello fisso.

Queste caratteristiche aiutano i bambini:

- a sviluppare la memoria,
- a riconoscere ritmi e schemi,
- a partecipare attivamente alla performance musicale.

3. Varianti e tradizione orale

Come molti canti trasmessi oralmente, Lune la fune non ha una versione unica e definitiva. Esistono:

- varianti melodiche,
- cambiamenti di lessico,
- adattamenti locali,
- aggiunte o sostituzioni di strofe.

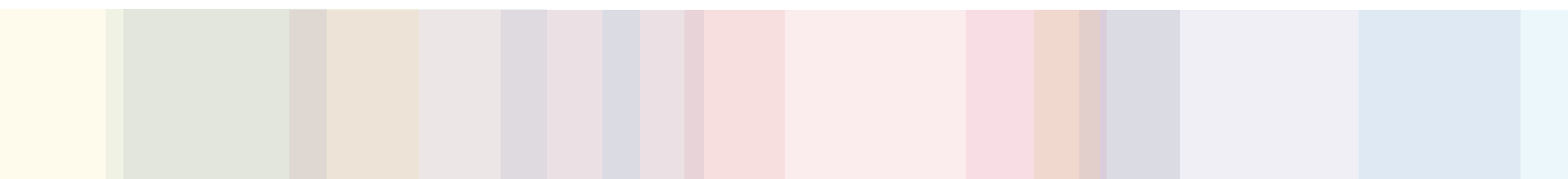
Ciò avviene perché il canto si è tramandato oralmente, modificandosi nel tempo e nei diversi territori.

4. Contesto culturale del brano

Il canto è in italiano con alcune espressioni dialettali.

I riferimenti presenti nel testo parlano di:

- mondo contadino,
- attività quotidiane,



- oggetti legati alla vita pratica (fune, scarpe, nespole, uova...),
- una pratica sociale molto importante: andare al mercato.

Nel passato, il mercato non era solo un luogo di scambio, ma anche:

- un momento di festa,
- un punto di incontro tra le persone,
- uno spazio di socialità e comunità.

5. Funzione pedagogica del canto

Oltre a essere divertente, il canto aveva un chiaro scopo educativo:

- insegnare i giorni della settimana,
- allenare la memoria attraverso la ripetizione,
- aiutare i bambini a imparare parole e immagini della vita quotidiana,
- sviluppare il ritmo e la coordinazione grazie alla struttura cumulativa.

Oggi permette agli alunni di:

- esplorare la tradizione orale,
- scoprire forme di apprendimento del passato,
- riconoscere il valore culturale della filastrocca,
- comprendere il legame tra musica, gioco e educazione.

6. Collegamento con il territorio

Per ancorare il canto alla realtà locale, si propone come riferimento:

Il mercato cittadino

A Cremona, il mercato si svolge due volte alla settimana (mercoledì e sabato) in:

- Piazza Stradivari
- Piazza Duomo
- vie limitrofe

Il mercato diventa così lo sfondo perfetto per comprendere gli oggetti elencati nel canto e la loro importanza nella vita quotidiana contadina.

6_LUNE LA FUNE, FILASTROCCA INFANTILE. TESTO

Lune la fune

E viene il dì di lune
sul mercà a comprar la fune.
Lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di martedì
sul mercà a comprar le scarpe.
Martele scarpe,
lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di mercoledì,
sul mercà a comprar le nespole.
Mercole le nespole,
martele scarpe, lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di giovedì,
sul mercà a comprar le ove.
Giove le ove, mercole le nespole,
martele scarpe, lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di venerdì,

sul mercà a comprar la cenere.
Venere la cenere, giove le ove,
mercole le nespole,
martele scarpe, lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di sabato,
sul mercà a comprare l'abito.
Sabato, l'abito,
venere la cenere, giove le ove,
mercole le nespole,
martele scarpe, lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.
E viene il dì di festa,
sul mercà a comprar la vesta.
Festa la vesta, sabato l'abito,
venere la cenere giove le ove,
mercole le nespole,
martele scarpe, lune la fune
ed io non avrò
l'innamorata bella sul mercà,
l'innamorata bella
col trallalerillelà.

7_LUNE LA FUNE.

GESTI

Tra parentesi, in blu, si riportano i gesti della semplice coreografia da eseguire in cerchio.

Lune la fune

E viene il dì di lune

sul mercà a comprar la fune. (GESTO DI ARROTOLARE UNA CORDA)

Lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì dimarte

sul mercà a comprar le scarpe. (GESTO DI INFILARSI LE SCARPE)

Martele scarpe,

lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì dimercole,

sul mercà a comprar le nespole. (GESTO DELLE MANI CHE COLGONO FRUTTI)

Mercole le nespole,

marte le scarpe, lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì digiove,

sul mercà a comprar le ove. (GESTO DELLE MANI CHE REGGONO DELLE UOVA)

Giove le ove, mercole le nespole,

marte le scarpe, lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì di venere,

sul mercà a comprar la cenere. (GESTO DELLE MANI CHE SPARGONO CENERE)

Venere la cenere, giove le ove,

mercole le nespole,

marte le scarpe, lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì di sabato,

sul mercà a comprare l'abito. (GESTO DELLE MANI CHE SOLLEVANO L'ORLO DELL'ABITO)

Sabato, l'abito,

venere la cenere, giove le ove,

mercole le nespole,

martele scarpe, lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.

E viene il dì di festa,

sul mercà a comprar la vesta. (GESTO DELLE MANI CHE LISCIANO UN TESSUTO)

Festa la vesta, sabato l'abito,

venere la cenere giove le ove,

mercole le nespole,

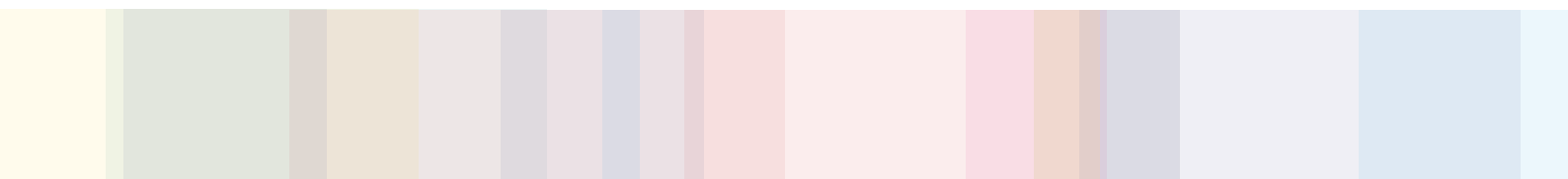
martele scarpe, lune la fune

ed io non avrò

l'innamorata bella sul mercà, (MANI SUL CUORE)

l'innamorata bella

col trallalerillelà.



8_IL PAESAGGIO SONORO DEL MERCATO.

DOMANDE GUIDA

Ecco un'ipotesi di introduzione al tema attraverso delle domande-stimolo:

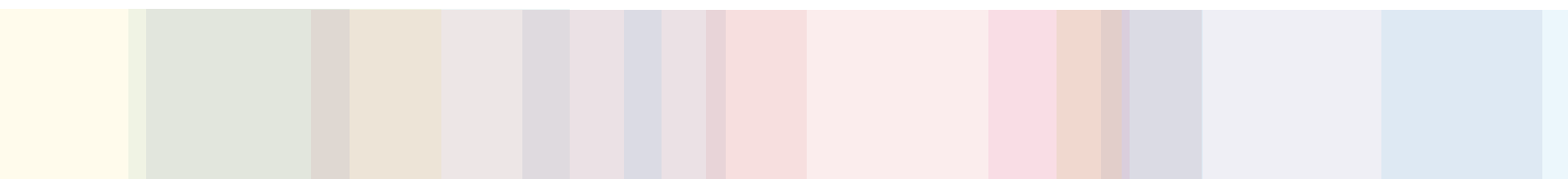
- Siete mai stati al mercato della nostra città?
- Possiamo descriverlo?
- Che tipo di suoni si possono incontrare?
- Conoscete qualche tradizione legata al mercato?

Le ipotesi vengono verificate nel corso di una visita al mercato che a Cremona si svolge due volte a settimana, il mercoledì e il sabato, nelle vie centrali della città: Piazza Stradivari, Piazza Duomo e vie limitrofe.

Gli alunni sono invitati ad un ascolto attivo nelle varie zone del mercato.

La maestra, con il suo cellulare (se la scuola non ha ulteriori attrezzature), registra un campione sonoro, che verrà poi analizzato in classe.

- Qual è la fonte sonora?
- Qual è l'intensità?
- Si tratta di suoni o rumori?
- Quali timbri sentite?
- Le voci provengono dalle persone o da altri mezzi (radio, altoparlanti)?



9_IL PAESAGGIO SONORO DEL MERCATO. MERCATI DAL MONDO

Grazie al sito <https://freesound.org/>, si possono ascoltare registrazioni in presa diretta di diversi mercati.

L'attività consiste nell'ascolto in silenzio e ad occhi chiusi di alcune di queste registrazioni per poi commentare con i bambini questo viaggio fatto solo di suoni.

Si inviteranno i bambini a capire cosa succede, che lingue si parlano, che clima si respira, anche senza vedere niente.

Dopo una prima discussione, si proverà a rispondere alle seguenti domande:

Dove pensate che siamo? Quante persone ci sono? Chi sono? Che ora del giorno potrebbe essere? Quali sensazioni trasmette questo luogo? Quali nomi/aggettivi potrebbero definirlo? Riusciamo a descriverlo?

Vi suggeriamo di utilizzare le registrazioni realizzate a:

- Marrakech, Marocco (souq, motorini, voci, incantatori di serpenti)
- Italia (mercato del pesce a Gallipoli, voci di venditori)
- Cina (mercato notturno, bambini, cucine)
- Sudafrica (mercato con tante voci e lingue diverse)
- Slovenia (mercato al chiuso, carne, bancarelle)
- Germania (mercato nel centro città)
- Libano (musica di sottofondo, venditori, animali)

Basta inserire nella ricerca la parola "market" e appariranno numerosissime tracce.

Attenzione: alcuni suoni sono molto lunghi, altri durano pochi secondi. Alcuni sono più chiari, altri più confusi. Va bene così. Non dobbiamo capirli tutti perfettamente, ma allenare l'ascolto.

Possiamo poi procedere a confrontare i suoni ascoltati nel mercato della propria città con quelli ascoltati dal sito.

Quali sono le somiglianze e le differenze tra i suoni?

Dalla discussione (in forma di brainstorming) può scaturire una elaborazione grafica schematica (mappa sonora) che riassume i contributi emersi.

